



EVITARE L'OPZIONE MILITARE IN UCRAINA

*Lucio Levi **

In questi giorni drammatici, in cui lo spettro della degenerazione della guerra civile in Ucraina in un conflitto armato tra Est e Ovest sembra gettare la sua ombra sinistra sull'Europa, deve essere apprezzato il proposito del viaggio a Mosca di Merkel e Hollande diretto a evitare a ogni costo l'opzione militare nella soluzione della crisi. È un proposito che invece non è escluso a Washington.

A ragione, alcuni commentatori hanno sottolineato la debolezza del potere negoziale di Merkel e Hollande nei confronti di Putin e hanno sollecitato i governi e le istituzioni dell'UE a imboccare risolutamente la strada dell'unificazione della politica estera, di sicurezza e di difesa, a cominciare dall'avvio di una cooperazione strutturata permanente, che si può attivare anche tra un piccolo nucleo di Stati membri dell'UE. Per fare fronte al rischio della guerra, il risveglio dell'Europa dal torpore e dall'irrelevanza politica alla quale la sua divisione la condanna rappresenterebbe il segnale della volontà di parlare con una sola voce nel mondo e di agire come un attore globale.

Occorre però che l'UE e gli Stati Uniti dimostrino nello stesso tempo di sapere fare una severa revisione dei propri errori e di volere cambiare rotta a cominciare dalle decisioni che devono essere prese subito.

Posto che è inammissibile cambiare i confini tra gli Stati con la forza, come ha fatto Putin con l'annessione della Crimea e continua a fare fomentando la guerra civile nell'Ucraina orientale, vanno denunciate le responsabilità dell'Europa e degli Stati Uniti nell'aver contribuito ad aggravare la crisi.

Sul piano militare, l'allargamento della NATO verso Est, e più specificamente la richiesta del governo di Kiev di aderire alla NATO, ha rappresentato un atto di guerra fredda contro la Russia. La NATO è un'alleanza militare e il suo allargamento ha avuto incontestabilmente la valenza di una decisione tendente a indebolire il fronte nemico, vale a dire la Russia e i suoi alleati. In conseguenza di ciò, Putin ha risposto con lo strumento più efficace di cui dispone. E non c'è dubbio che sul piano militare le sue forze sono preponderanti. L'annessione della Crimea, che di fatto nessuno mette più in discussione, ha rappresentato la prova generale di una controffensiva che può portare a uno scontro militare con l'Occidente. È da ricordare che l'invasione della Georgia da parte della Russia nel 2008, fermata dall'arbitrato di Sarkozy (allora la Francia presiedeva il Consiglio dell'Unione Europea), indusse Bush a rinunciare ad allargare la NATO alla Georgia e all'Ucraina.

Sul piano economico, l'associazione dell'Ucraina all'UE ha contribuito ad aggravare le tensioni con la Russia. L'Ucraina, che per secoli è stata parte della Russia, è considerata da Putin un elemento strategico del suo disegno di costituire un'unione economica euro-asiatica.

È ancora possibile allontanare l'opzione militare se l'Europa dimostra di volere tornare al progetto della "Casa comune europea" proposto da Gorbaciov e abbandonato dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica.



Lo smembramento dell'Ucraina può ancora essere evitato se essa rinuncia a scegliere in modo esclusivo l'alleanza atlantica e l'UE, assumendo il ruolo di ponte tra UE e Russia:

- valorizzando le organizzazioni internazionali “interregionali” che raggruppano gli attori interessati al negoziato (Stati Uniti, Russia e UE), come l'OSCE e il Consiglio d'Europa (dove gli Stati Uniti sono osservatori), che possono essere il quadro per riavviare il negoziato e ricostruire forme sempre più strette di collaborazione;
- rinunciando all'adesione alla NATO;
- partecipando contemporaneamente ai processi di integrazione economica nell'UE e nell'Unione euro-asiatica;
- riorganizzando la propria struttura statale in senso federale, concedendo alle province russofone più ampi margini di autogoverno nei settori dell'istruzione, della cultura e dell'ordine pubblico.

Il tempo a disposizione, prima che si imbrocchi una via senza ritorno, si sta esaurendo. Occorre agire subito per:

- dichiarare l'immediato cessate il fuoco;
- chiedere l'intervento di una forza di interposizione dell'ONU;
- convocare una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa tra UE, Russia e Stati Uniti.

** Membro del Consiglio Direttivo del CSF, Presidente del Movimento Federalista Europeo.*

(Le opinioni espresse non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

